



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
21 APRILE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 21 aprile 2015

1. Corriere della Sera

“i volontari che gestiscono gratis le cliniche per animali”

2. La Provincia Varese

“Il Parco del Ticino applaude ma difende la sua Brughiera”

3. La Prealpina

“Il declino è uno spettro da evitare, basta rimpianti noi ci crediamo”; “ma i sindaci del territorio non ridono <Dal Ministro solo parole>; “Il Governo crede in Malpensa porta d'ingresso dell'economia. Delrio rimette in pista l'aeroporto”

Era una riserva di caccia fino agli anni Ottanta, oggi è un'oasi naturalistica dove si curano e si riabilitano gli animali selvatici feriti. Nella splendida cornice del Parco del Ticino, tra i boschi di cerro, farnie e carpino nero dove ha dimora una ricchissima fauna di caprioli, volpi, tassi, scoiattoli, ghiri, faine e lepri, è nato il Cras (Centro recupero animali selvatici) «La Fagiana», gestito dalla Lipu. Ogni anno qui vengono portati da volontari Lipu, cittadini e polizia provinciale selvatici che hanno bisogno di cure. Come il Cras di Vanzago gestito dal Wwf, La Fagiana attende che la Città Metropolitana saldi il suo debito, i fondi 2014 messi a bilancio dalla ex Provincia di Milano e mai erogati (42 mila euro in tutto). Veronica Burresi e Stefania Pulici (nella foto di Nicola Vaglia) — che possono contare sull'aiuto di una ventina di volontari — ci accompagnano in una visita in punta di piedi. Ci sono animali, molti ricci e pipistrelli, raccolti in autunno, quando sono rimasti orfani, che presto saranno rimessi in libertà. Tra le fronde degli alberi intorno al Centro un occhio allenato può scorgere la sagoma dell'alocco intento a dormire, mentre le civette usano come rifugio sicuro le cavità tra le travi del tetto dell'osservatorio. Nelle grandi voliere con tunnel lunghi fino a 30 metri diverse poiane hanno terminato la riabilitazione e presto riprenderanno a volteggiare, così il nibbio bruno e il falco pecchiaiolo. Altri volatili, la garzetta e l'airone cenerino, frequentano la riserva come visitatori occasionali, non degenti, e si spostano incessantemente tra il bosco e il fiume per portare il cibo ai loro piccoli. A un margine del bosco ci sono tre voliere che ospitano ciascuna un solo volatile, una poiana senza un oc-

I VOLONTARI che gestiscono gratis le cliniche PER ANIMALI

I Centri di Vanzago e Magenta
non hanno mai ricevuto
i fondi dovuti dalla Provincia
Ma i selvatici feriti arrivano ancora

chio dopo l'impatto contro un veicolo, un'altra rimasta senza un'ala, e un gufo reale ferito da un bracconiere, completamente cieco. «Spesso i rapaci sono vittime di illegali colpi di arma da fuoco, così pure sono vittime di investimenti e di impatti contro le vetrate», spiegano le responsabili del Centro. Per raggiungere il centro Lipu, bisogna dirigersi a Pontevecchio di Magenta, nel Parco Regionale del Ticino. Il Centro è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 17 (fino alle 18 in estate;

cell. 338/3148603; cras@lafagiana@lipu.it). C'è preoccupazione nelle oasi ma anche nel corpo della Polizia provinciale, oggi Polizia locale della Città metropolitana. «La fauna selvatica è di tutti, è proprietà dello Stato. La convenzione con la Provincia è scaduta ma noi non possiamo interrompere l'attività. Gli animali feriti continuano ad arrivare. Ogni giorno».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Ogni anno il centro Lipu accoglie oltre mille animali selvatici feriti in incidenti o da bracconieri



Il Parco del Ticino applaude Ma difende la sua brughiera

C'è anche il presidente del Parco del Ticino GianPietro Beltrami al taglio del nastro simbolico del terminal rinnovato. Tutto nuovo, tutto bello. «Non devono, però, poi esagerare», dichiara il presidente del Consorzio a tutela del fiume azzurro. Esagerare? «Non lascere-

mo disfare la brughiera», spiega Beltrami. «Il primo master plan di Malpensa con le previsioni di ampliamento, terza pista compresa, è stato ritirato e ci sono impegni per sviluppare una progettazione compatibile con l'ambiente e le popolazioni che abitano il territorio circostante. Il nostro compito è salvaguardare l'ambiente, biso-

gna trovare una simbiosi di idee».

Lo sviluppo compatibile di Malpensa rimane un tema centrale che non può essere messo all'angolo. «Se sacrificio dovrà essere, ammesso che si dimostri la necessità per l'interesse pubblico dell'infrastruttura aeroportuale, sarà indispensabile una contropartita mirata per l'ambiente». (a. ped.)



Data	21 aprile 2015
Pag.	2
Foglio	1/1

Il declino è uno spettro da evitare «Basta rimpianti, noi ci crediamo»

Pietro Modiano celebra la rinascita del Terminal 1 garantendo l'impegno di Sea

MALPENSA - «Il declino è un'eventualità possibile, da evitare con tutte le forze».

Dalla vetrata alle sue spalle si vedono gli aerei che a intervalli regolari decollano. Davanti a lui, in prima fila, ci sono il vicepremier **Graziano Delrio** fresco di delega ministeriale ai Trasporti e alle

Infrastrutture, il governatore lombardo **Roberto Maroni**, il vicesindaco milanese **Luca De Cesaris** in

vece di **Giuliano Pisapia** (Palazzo Marino è l'azienda di maggiorran-

za), il numero uno di **Enac** **Vito Riggio**: i vertici della fiera istituzionale che a cascata ha pe-

so sulle sorti degli aeroporti e quindi pure su Malpensa. **Pietro Modiano**, presidente di Sea, ammette questa verità quando è a un terzo del suo discorso. È il passaggio naturale da un'articolata premessa a una convin-

zione del rinnovato Terminal 1 con 30 milioni usciti dalle casse della società - l'investimento è già da sé un chiaro proposito industriale: «Presentarsi all'Expo con Malpensa come era sarebbe stato un messaggio al contrario. Una bandiera bianca» - a mezzogiorno di ieri al check-in 17 del piano Partenze. Area

transennata e tirata a lucido dove il taglio del nastro a molteplici mani (Delrio, Maroni, De Cesaris, Riggio e naturalmente lo stesso Modiano) è

«volante» e preceduto, a discorsi conclusi, dalle spettacolari contorsioni di **Erika**

Lenay (direttamente dal Cirque du Soleil) appesa a un tessuto rosso sollevato a dieci metri d'altezza. Il momento di ufficialità pubblica, anticipato da una visita del terminal riservata alla quale partecipa da ospite anche l'ex ministro **Maurizio Lupi**, in cui si celebra «una rinascita» struttu-

rale di Malpensa e si confida in quella operativa.

Come i segnali del 2014 fanno sperare. Sempre il presidente di Sea: «Basta - ci siamo detti - rimpingere. Alitalia e basta con l'alibi di Liniate. Ci siamo anche detti: se non accettiamo la sfida, avremo come azienda buttata via gli sforzi di questi anni di razionalizzazione, tagli dei costi, buoni accordi commerciali». Così si agisce - ecco l'articolata premessa - da grande aeroporto intercontinentale («Una rarità nel mondo»), tenendo

presente l'ottimo esempio di Dubai («Lì la scelta politica e strategica è stata: costruiamo l'aeroporto e intorno a esso la centralità del nostro paese») e il caso opposto di Stoccarda («È stata una scelta politica a sua volta impegnativa e non scontata quella di concentrare Lufthansa a Francoforte e Monaco»), per crescere pur in

manca di hub carrier. E qui entra



Il presidente di Sea, Pietro Modiano, durante il suo intervento che ieri a mezzogiorno ha aperto l'inaugurazione ufficiale del restaurato Terminal 1. A dieci giorni dall'inizio di Expo 2015 (foto: Blic)

TRA POLEMICA E RICORSI VINTI

Ma i sindaci del territorio non ridono «Dal ministro solo parole»

MALPENSA - Sono cupi i visi di chi crede di aver assistito, da spettatore, all'ennesima occasione persa per il territorio. Sono i sindaci dell'intorno aeroportuale, seduti tra le prime file in giacca e cravatta ad assistere all'inaugurazione della Nuova Malpensa. Ma «corpi estranei», a sentire loro, di un giorno di festa definito «una sorta di rinascita di questo aeroporto» dal presidente di Sea, **Pietro Modiano**.

«Qui non è Milano e finché non se rendono conto non si andrà da nessuna parte», tuona al termine dell'inaugurazione **Danilo Rivola**, sindaco di Lonate Pozzolo e presidente semestrale del Cuv (il Consorzio urbanistico volontario che unisce i novi Comuni attorno a Malpensa). Nel suo mirino c'è soprattutto il ministro **Graziano Delrio** (Trasporti e Infrastrutture): «A parole ci dice che il Governo continua a scommet-

tere su questa infrastruttura, nei fatti proprio qui sono venuti non troppo tempo fa a valorizzare l'accordo Alitalia-Etihad. Ma oggi ha guardato fuori dai finestrini del T1 per vedere quanti aerei dell'ex compagnia di bandiera c'erano sul piazzale? Se lo avesse fatto avrebbe capito perché non possiamo essere soddisfatti di questa gran bella giornata piena di ma».

Poco importa, secondo Rivolta, se ieri mattina non è stato riservato spazio di parola alle istituzioni locali. «Non è questo il punto», sottolinea. «I nostri problemi ormai li conoscono perché li abbiamo sempre evidenziati. In particolare il sindaco di Somma Lombardo, **Guido Colombo**, su Malpensa è sempre stato sul pezzo in questi anni. E al di là di qualche uscita goliardica, gli va dato atto che ha centrato benissimo i problemi».

Sono sempre gli stessi: la demolizione e il rilancio delle aree delocalizzate, il cannibalismo da parte di Linate, il difficile equilibrio tra ambiente e occupazione, i vincoli urbanistici. Proprio su questo ultimo fronte, il primo cittadino di Ferno nonché presidente nazionale di Ancai (Associazione nazionale comuni aeroportuali italiani), **Mauro Cerutti**, rende nota per la prima volta la recentissima vittoria al Tar contro Enac per il ricorso presentato dalla sua associazione insieme con i Comuni di Lonate, Elmas e Ronchi dei Legionari. «L'articolo 707 del Codice di navigazione poneva dei vincoli per i quali, nelle immediate vicinanze di un aeroporto, serviva un doppio parere vincolante dell'Enac anche per le più semplici pratiche edilizie», spiega. «Oltretutto Enac, dalla sera alla mattina, aveva aumentato le zone di vincolo dai 500

metri di distanza asse pista ai mille. Voleva dire la paralisi: abbiamo fatto ricorso e il Tribunale amministrativo regionale ci ha dato ragione. E questa è una vittoria per tutti i Comuni aeroportuali d'Italia».

Tornando alla stretta attualità di Malpensa, il sindaco di Vizzola **Romano Miotti**, seduto accanto a Rivolta e Cerutti, è sulla stessa linea dei suoi colleghi. Ma tenta di stemperare i toni: «Certo, ci aspettavamo qualcosina di più da Delrio. Noi, del resto, chiediamo soltanto due cose: innanzitutto i fatti e poi di non essere semplici spettatori di ciò che decidono gli altri. Confidiamo nella promessa che Modiano già durante il nostro primo incontro più di un anno e mezzo fa, ci fece: il coinvolgimento del territorio. Non vogliamo nulla di più e nulla di meno».

Gabriele Ceres

«Il Governo crede in Malpensa porta d'ingresso dell'economia» Delrio rimette in pista l'aeroporto

Il governatore Maroni: vogliamo che sia vero hub intercontinentale

MALPENSA - Che il governatore della Regione Lombardia abbia sempre considerato quella dello sviluppo e della crescita dell'aeroporto di Malpensa una delle sue battaglie principi è fuori di dubbio. Lo aveva dimostrato anche qualche mese fa, proprio in terra varesina, all'allora ministro delle Infrastrutture **Maurizio Lupi**, dopo che - proprio dalla brughiera - erano decollate le proteste contro il decreto di liberalizzazione dei voli su Linate. Lo ha ribadito con forza anche ieri, di fronte al nuovo responsabile delle Infrastrutture, **Graziano Delrio**, che, insieme con lui e il presidente Sea **Pietro Modiano**, ha tagliato il nastro della nuova Malpensa. Nuova perché frutto di un restyling innovativo e nuova perché punta a diventare davvero hub intercontinentale.

«Il Governo in passato è stato attento a Malpensa - ha detto Maroni - sostenendo lo sforzo perché questo aeroporto potesse coesistere con altre realtà lombarde. Nel Piano nazionale degli aeroporti Malpensa è considerato strategico.

L'APPELLO

«Roma finanzia Pedemontana»

MALPENSA - «Noi come Regione Lombardia lavoriamo per migliorare i collegamenti con l'aeroporto di Malpensa e fare in modo che questo diventi l'hub del Nord Italia. Ora mi auguro che il governo ci sostenga e ci venga incontro per riuscire ad ultimare anche la Pedemontana». Quello di Roberto Maroni al Ministro delle Infrastrutture **Graziano Delrio** è un vero e proprio appello. Il sostegno del governo per riuscire a completare l'opera è fondamentale. «Noi sosteniamo Malpensa - ha detto Delrio - poi sulla Pedemontana dovremo ragionare». Prudenza massima dall'esponente del governo, dunque. Ma qualche spiraglio c'è.

Mi auguro che ora anche il ministro Delrio continui ad avere attenzione per l'aeroporto, come chi l'ha preceduto».

È il ministro, da parte sua, non si è lasciato sorprendere. Anzi, sorvolando con maestria sulle vecchie polemiche, ha risposto a chiare lettere, garantendo il sostegno della squadra di **Renzi**. «Io dico a Maroni che il Governo scommette su Malpensa», ha risposto direttamente Delrio. «Perché siamo convinti che si tratti di una porta di acces-

so al nostro Paese e alla nostra economia. C'ero anch'io con Lupi quando abbiamo assegnato allo scalo il ruolo di strategico nel Piano degli aeroporti e sono felice del lavoro del mio predecessore».

L'esecutivo di **Matteo Renzi** c'è, insomma. Certo è che la prima partita della vita, anche per il Terminal 1, si chiama esposizione universale. E il governatore lombardo ha voluto sottolinearlo anche ieri: «In vista di Expo si è calcolato che i tre quarti

dei visitatori che la raggiungeranno in aereo si muoveranno su Malpensa, che ne è di fatto la principale porta di ingresso».

Ma anche senza l'evento tanto atteso e nell'anno della crisi - il 2014 - lo scalo è riuscito a mettere a segno un incremento del 5 per cento sul numero di passeggeri. Toccano quasi i 19 milioni.

Fin qui il futuro immediato. Poi c'è quello a lungo termine, che sta tutto in una affermazione, messa anche ieri nero su bianco dallo stesso Maroni: «Il nostro obiettivo è valorizzare Malpensa come hub intercontinentale. Vogliamo aumentare il numero di voli a lungo raggio, avvicinandolo ai più moderni standard europei». Dunque, sarà davvero la volta buona? Forse sì.

E il vicesindaco di Milano, **Ada De Cesaris**, ha sintetizzato bene il concetto. Ha detto: «Quanto fatto qui a Malpensa in un anno e mezzo è la dimostrazione che il Paese ce la può fare, che l'Italia può tornare a volare». Dalle piste dei due terminal della brughiera, si spera.

Emanuela Spagna